

△ nuovo ingresso; △△ rientro in classifica

CERVELLO

Se corre va indietro

Saggistica

La tecnologia stimola solo l'emisfero destro, meno evoluto. Il neurologo Maffei: tutelare la ragione

ROBERTO I. ZANINI

Il progresso tecnologico, oltre che cambiamenti sociali e del modo di pensare, ha prodotto un'accelerazione del tempo. La nostra è la società della fretta e i singoli patiscono un'ansia di rincorsa che li fa sentire sempre inadeguati. Anche le relazioni sono affrettate, i progetti di coppia spesso sono a breve termine, la politica non riesce ad avere strategie di lungo respiro e mira al consenso immediato.

È la logica del *carpe diem* orazionale evoluta in senso minimalista, capace di abolire la speranza nel futuro, il senso stesso di Dio. L'unico vero "dio" è il mercato, cioè quell'insieme di impulsi al consumo, sempre parzialmente soddisfatti, che ambiscono a dare un "senso" alla nostra vita privandola di ogni altro significato che non sia il desiderio di consumare. Più consumi-più ti affretti-più cresce il Pil, in un ciclo continuo che assomiglia a quello del gatto che impugna tutto se stesso per inseguire la coda, senza coscienza dei volori e dei diritti perché al mercato non sono utili.

Indagando questa «discesa nel mercato» Lamberto Maffei, che è neuroscienziato, fa l'esempio delle ricerche con elettrodi impiantati nei topi. «Il ratto autostimola, attraverso l'elettrodo, zone cerebrali che danno piacere e la ricompensa è tale che l'animale continua a stimolarsi fino a dimenticare di mangiare e venire a morte. Così, si potrebbe dire, i consumi-

sta consuma freneticamente fino a indebitarsi, a impoverirsi, a mandare in rovina la propria vita». È qui che si giocano le domande e la tesi di questo libro in cui la filosofia, la tecnologia, la scienza, la sociologia, l'antropologia e la psicologia si alimentano a vicenda: la modernità ha un'influenza evolutiva sul nostro cervello? Il cervello che avremo sarà migliore o peggiore dell'attuale, che è costruito per privilegiare l'andamento lento e autonomo del ragionamento? Ma seguiamo ancora l'argomentare di Maffei, che parla di «cervello globalizzato» in quanto frutto dell'ossessiva stimolazione della tecnologia su tutti gli individui: «In questo processo, l'emisfero destro ha un ruolo preminente rispetto all'emisfero sinistro. Ora occorre ricordare che le proprietà temporali dell'emisfero sinistro, l'emisfero linguistico, sono evolute successivamente rispetto agli automatismi e alle proprietà dell'emisfero destro. Ciò significa che si potrebbe assistere a un ritorno indietro nel tempo, cioè a un cervello che tende a usare funzioni più primitive che lo facilitano nella necessità di avere risposte rapide, nell'emotiva, irrequieta, fideistica» idea di accelerare il tempo. Già in molti giovani, immersi nella tecnologia digitale, si nota «una ristrutturazione del linguaggio fonetico e della scrittura, divenuti più sintetici e rapidi come per accorciare spazio e tempo».

Insomma, si chiede Maffei, la globalizzazione finirà per generare un'involuzione? È vero che il cervello rapido, quello più antico e che ci accomuna agli animali, è necessario per la sopravvivenza, ma l'uomo si può accontentare del solo sopravvivere? Senza considerare che il pensiero rapido è per natura irrazionale, al punto che se diventasse predominante potrebbe generare situazioni contrarie alla sopravvivenza, oltre che «la scomparsa delle azioni considerate inutili come la contemplazione, la poesia...». Qualcosa di molto diverso dall'immagine della "tartaruga a vela" dipinte da Vasari sul

soffitto del Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio a Firenze, con le quali Maffei comincia la sua riflessione. Le fece dipingere Cosimo I Medici accompagnate dal motto attribuito ad Augusto da Svetonio *Festina lente*, «affrettati lentamente». Il nostro cervello, conclude l'autore, è costruito per applicare questo principio, ma la tecnologia lo sta forzando su un'altra strada, in cui arte, poesia e libertà potrebbero non avere più senso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lamberto Maffei

ELOGIO DELLA LENTEZZA

Il Mulino. Pagine 146. Euro 12.

«FESTINA LENTE»

L'allegoria delle tartarughe con le vele, affrescata nel 1559 da Giorgio Vasari sul soffitto della Sala degli Elementi in Palazzo Vecchio a Firenze. Il motto «Affrettati lentamente» era la divisa di Cosimo I Medici



Meditazioni

La grazia di saper dire «Grazie!» Imparare la riconoscenza cristiana

MAURIZIO SCHOEPFLIN

Eukaristoi ghineste, «siate riconoscenti!»: è l'accorta raccomandazione che san Paolo fa ai Colossesi nella Lettera loro diretta (3,15). Anche a chi è digiuno della lingua greca non sfuggirà la straordinaria pregnanza dei termini usati dall'apostolo: la vita del cristiano non può prescindere dall'eucaristia, dal rendimento di grazie, dalla gratitudine.

E bene ha fatto Luigi Alici, professore di filosofia morale nell'Università di Macerata e già presidente nazionale dell'Azione Cattolica, a ricordarci questa verità tanto fondamentale quanto dimenticata, come rammenta in apertura del volume: «Stiamo, forse, smarrendo la confidenza con la gratitudine, che è molto di più di un ringraziamento occasionale: è un modo di essere, uno stile di vita. Una virtù. Rischiamo di smarrire, di conseguenza, anche il contatto con una sorgente sotterranea di significati che ci avvicinano al mistero della nostra origine: grazia ed eucaristia, non a caso, stanno diventando parole ormai esiliate dalla vita». A volte si sente affermare che fortunato è colui che non deve dire grazie a nessuno. Non è vero: la gratitudine fa bene innanzitutto a chi la prova. E, per quanto possa sembrare strano, è necessario imparare a provarla: «Ognuno di noi scrive Alici -- è destinatario di qualche messaggio speciale, nelle piccole e grandi occasioni della vita. Per poterlo ri-

cevere, dobbiamo però saper riconoscere e accogliere chi ce lo comunica». Lo sperimentò in modo sublime la Vergine di Nazareth che senza esitazione seppe dire di sì, dimostrandosi «piena di grazia».

Il libro indica un percorso che prende le mosse dallo stupore che genera la riconoscenza, la quale a sua volta spinge alla promessa che esige fedeltà. L'ultima tappa di questo cammino virtuoso è rappresentata dalla misericordia: essa sola ci permette di superare la terribile barriera del male e del dolore, che da sempre insinuano i dubbi più atroci nel cuore dell'uomo. A tale riguardo, è ancora san Paolo a venirci in aiuto, scrivendo ai Romani: «Dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia». Sostiene Alici: «Nel mistero della redenzione è custodita la riserva infinita della gratitudine: la gratuità del bene ha vinto una volta per tutte la gratuità del male. L'angelo della gratitudine non è mai a mani vuote e non scappa dinanzi a nessuno: non c'è un'estrema linea di frontiera, nei territori dell'abiezione umana, oltre la quale gli è fatto divieto di avventurarsi». A noi il compito di seguirlo per ricevere la grazia e rendere grazie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Luigi Alici

L'ANGELO DELLA GRATITUDINE

Ave. Pagine 136. Euro 10,00.